

Piano migranti del ministro Moavero, "non c'è consenso Ue"



"Il primo problema che incontrerà il ministro Moavero è la mancanza di consenso degli altri Paesi europei". Per Maurizio Ambrosini, docente di sociologia delle migrazioni all'Università Statale di Milano, il piano immigrazione che il ministro degli esteri presenta oggi pomeriggio al Consiglio Affari Esteri dell'Unione Europea è più un insieme di belle parole che un tentativo vero di affrontare il fenomeno.

"Per mesi abbiamo messo dita negli occhi ai governanti europei, ma nel piano c'è il tentativo di trasferire l'onere della prima accoglienza agli altri Paesi membri e non penso che ne saranno entusiasti". Il ministro Enzo Moavero Milanese ha anticipato i punti salienti del piano in un'intervista al Corriere della Sera, pubblicata integralmente anche sul sito del ministero.

Il piano prevedrebbe che i migranti possano chiedere asilo anche nei paesi vicini da quelli in cui scappano e l'istituzione di corridoi umanitari per coloro ai quali è accolta la domanda, inoltre, per coloro che sbarcano non varrebbe il regolamento di Dublino, e quindi l'obbligo di chiedere asilo nel primo paese in cui mettono piede, ma verrebbero "accolti in 'aree franche' da crearsi nei vari Paesi Ue" e lì verrebbe poi valutata la loro domanda.

"È un piano che sottintende che i migranti arrivano solo in Italia ed è una narrazione falsa, perché Svezia, Germania e Francia, per esempio, hanno accolto molti più rifugiati. Non è vero che l'Italia è stata lasciata sola". Entrando nel merito dei singoli punti del piano, si sottolinea che l'idea di far fare la domanda d'asilo nel paese più vicino da quello da cui i migranti scappano è teoricamente condivisibile: *"ma cosa succede a quelli ai quali rispondiamo di no, che non possono venire in Europa? Chi se ne fa carico? Rimangono lì a spese dello stato ospitante?"*, idem per chi sbarca in Europa e viene destinato ad una delle "aree franche": *"Per i rifiutati cosa prevediamo?"*. Moavero nell'intervista al Corriere della Sera afferma anche che *"occorrono investimenti maggiori, con finanziamenti sufficienti,*

nei paesi dai quali si parte: progetti mirati a rafforzare il tessuto sociale o mitigare gli effetti del cambiamento climatico", ma per Ambrosini è "il solito ritornello dell'aiutiamoli a casa loro: quello degli aiuti è la foglia di fico per mascherare il fatto che vogliamo pagare i paesi africani perché impediscano ai loro cittadini di emigrare che è poi quello che facciamo con la Turchia perché fermi i profughi siriani". L'idea che siano gli stati europei a decidere dove un migrante deve andare pone inoltre un problema di rispetto del diritto alla libertà di movimento delle persone: "che senso ha mandare profughi in Romania se vogliono andare in Germania, Svezia o Francia o altri Paesi in cui magari hanno anche parenti o conoscenti? Penso che ogni persona abbia diritto di tentare di ricostruirsi una vita dove ritenga meglio, si dovrebbe prevedere quindi che sia tutta l'Unione Europea a farsi carico dell'onere dell'accoglienza e dell'integrazione, non può essere una questione di rimpalli tra i paesi e poi è necessario riaprire le frontiere ai migranti per motivi di lavoro e Moavero ne fa un accenno nell'intervista e un piano immigrazione non può ignorare questo aspetto".

© Copyright Redattore Sociale